

Progetto Obama

10 febbraio 2009
Roma, Ara Pacis

Nei giorni che hanno preceduto questo incontro diversi amici mi hanno chiamato chiedendosi e chiedendomi perché Civita abbia voluto organizzare un incontro sul ruolo che il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America potrà avere nella risoluzione della questione mediorientale.

All'inizio mi sembrava banale la risposta: l'elezione di Obama rappresenta una ventata di freschezza in un momento di torpore delle coscienze, non si può non parlarne e non parlarne in relazione alle grandi problematiche mondiali rispetto alle quali potrà costituire una svolta.

Poi, riflettendo meglio sulle motivazioni per cui un'associazione culturale come Civita,

- che da venti anni si occupa di rinnovare il modello di sviluppo italiano a partire dal patrimonio culturale;
- che promuove la cultura e l'uso delle nuove tecnologie ad essa applicate;
- che sostiene la circolazione della cultura e la conservazione delle tradizioni per il loro alto valore simbolico;

dunque, riflettendo sulle motivazioni per cui proprio noi dovessimo fortemente volere un incontro sul nuovo destino americano, ho realizzato che di motivi non ce n'è solo uno, ma almeno tre.

Il primo motivo: il Cambiamento.

Sin dalle sue origini, Civita ha inteso interpretare il cambiamento, quella che chiamo la fine non del mondo ma di un mondo. La fine di un mondo in cui stavano scomparendo i vecchi schemi della società manifatturiera, in cui bisognava individuare nuove basi per l'innovazione, e che, entro breve, per effetto della globalizzazione, avrebbe vanificato il senso dei confini e delle barriere politiche, economiche e geografiche. E che cos'è Obama se non questo, se non il segno concreto della fine di quel mondo, se non il simbolo della volontà di un rinnovamento profondo? La sua elezione è il segnale che questo cambiamento ha raggiunto una forte maturazione. Da lui il mondo si aspetta che sia in grado di condurre felicemente in porto questo processo, alla fine del quale anche gli smottamenti determinati dall'affermarsi dell'economia dell'immateriale avranno prodotto nuovi equilibri e nuove occasioni di sviluppo.

Il secondo motivo: cultura e identità.

Credo vadano lette in questo senso le dichiarazioni rilasciate da Obama all'indomani della sua vittoria elettorale e che cito testualmente:

“La nostra arte e la nostra cultura sono l'essenza di ciò che rende l'America speciale, e alla Casa Bianca intendiamo lavorarci sopra il più possibile”.

Con queste affermazioni il nuovo Presidente dimostra di essere realmente cittadino dei suoi tempi: da sempre Civita, attraverso progetti, indagini, pubblicazioni, ritorna sull'importanza di valorizzare le identità e la cultura locale, che quell'identità crea e conserva, per generare vantaggi competitivi e contrastare il mercato globale e omologante.

Non da ultimo, con il progetto “Hotel della Cultura” che intende creare una rete ricettiva principalmente in grado di trasmettere il proprio legame con il territorio circostante. Il progetto sarà presentato in questa stessa sede il pomeriggio del 25 prossimo, e sin d'ora estendo a voi tutti l'invito a venirne a seguire i lavori.

Il terzo motivo: cultura-pace-cultura.

In un mondo in cui non hanno più senso le barriere, e dove il rispetto delle identità e delle culture in nome della Cultura è di per sé garante delle autonomie e della sovranità dei popoli, il conflitto Mediorientale rappresenta un ancoraggio al passato che priva il mondo intero di uno dei principali simboli della multiculturalità. Gerusalemme, con le sue chiese, i suoi minareti, l'incrocio di religioni e culture, le sue antiche mura e i tetti dorati, deve tornare ad essere simbolo di integrazione e convivenza pacifica. Ci sono buoni motivi per sperare che un Presidente degli Stati Uniti che riconosca, come Obama ha fatto durante la sua campagna elettorale, un ruolo importante alla cultura e all'arte, sappia anche che solo attraverso la cultura si possono cementificare i rapporti di pace, e che solo questi possono produrre grandi progressi culturali.

Gianfranco Imperatori